

# Per il primo sabato di febbraio

## *Le virtù di Maria: la prudenza*

*Virgo Prudentissima.* La prudenza cristiana è quella virtù infusa che guida l'uomo nella scelta dei mezzi adatti al meritorio conseguimento del fine soprannaturale assegnato da Dio. E' compito della prudenza far mirare ogni cosa al fine proprio, rapportare e proporzionare gli atti, regolare ogni scelta sul filo conduttore del conseguimento del fine.

In Gesù noi troviamo Dio, nostro fine. Essere di Cristo nella misura più piena, a Lui donarci e appartenerGli senza riserve, arrivare a vivere totalmente per Lui solo: questa è la massima prudenza cristiana.

In Maria noi ammiriamo la *Vergine Prudentissima*. Gesù stesso ha legato in particolar modo la prudenza alla verginità nella parabola delle vergini stolte e delle vergini prudenti. Il voto di verginità di Maria fa balzare al vivo la realtà e profondità della sua prudenza. La consacrazione a Dio di tutta se stessa in corpo e anima, per non vivere che di Lui e per Lui in pienezza d'amore, è stata la più perfetta prudenza. « La sua verginità sacra — scrive il P. Franzi — ci appare come l'espressione viva, completa della sua prudenza. Tutta la vita di Lei bisognerà intenderla in questa chiave di verginità, per comprenderne la singolare prudenza » (*Le virtù della Madonna*, Roma, 1963, p. 166).

Possiamo ammirare la prudenza di Maria anche nell'*Ecce ancilla Domini* e nel *Fiat mihi secundum verbum tuum*. Quando il volere divino si manifesta ad una creatura, la prudenza soprannaturale spinge ad accettarlo senza esitazione e con fiducia totale in Dio. A mettersi nelle mani di Dio si fa sempre opera di prudenza la più garantita: anche quando ciò dovesse costare rinunce e andare contro tutte le previdenze della *prudencia carnis*; a costo, anzi, di apparire stolti e imbelli agli occhi di tutti gli accorti « bempensanti ».

« Gesù nel Vangelo — leggiamo in una bella pagina del P. Semeria — non dissimula che la prudenza specifica, caratteristica dei suoi discepoli, è molto strana, molto singolare, tanto singolare e strana da dover ai profani sembrare una follia. La prudenza del cristiano! E' la prudenza di chi sacrifica alla vita della spirito, quando occorre, tutta intiera la vita del corpo, è la prudenza di chi, per non macchiare l'anima con una menzogna o una viltà, rinuncia al favore d'un principe, rinuncia all'affetto dell'amico, rinuncia alla fortuna; prudenza di martiri, i quali piuttosto che calpestare la coscienza, si rassegnano alla vita oscura o alla morte precoce. Sono stolti, diceva e dice il mondo, ma il mondo non sa il prezzo dell'unica cosa a cui questi discepoli del Vangelo sacrificano tutto il resto; non sa il prezzo dell'anima e della sua vita. Se lo sapesse!... ah, non troverebbe strano che vi si sacrifici tutto! » (*Maria, ideale di virtù*, Catania, 1954, pp. 75-76).

Infine, la più vera prudenza cristiana finisce sempre col dilatarsi nella carità, e non si arresta neppure dinanzi al sacrificio di se e delle cose più intime e care a pro' degli altri. La carità diventa allora la sua norma fondamentale, il paradigma per l'azione: è prudenza solo ciò che è conforme alla carità. Fu prudenza quella di Maria nel consentire alla crocifissione del Figlio adorato: perchè fu carità. Fu prudenza accettare lo strazio indicibile del proprio Cuore materno sul Golgota: perchè fu carità.

E così è stato lungo i secoli, nella vita di tutti i Santi!

P. STEFANO M. MANELLI O. F. M. CONV.